FMPS 30 1995 2025 Fondazione Monte dei Paschi di Siena

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

TODAY

28 LUGLIO 2025
ORE 19.30, TEATRO DEI ROZZI

RITUALI DI PRIMAVERA

EMANUELA BATTIGELLI, FABRICE PIERRE, STEFANIA SCAPIN arpe

CHIGIANA KEYBOARD ENSEMBLE
Monaldo Braconi, Monica Cattarossi, Anna D'Errico, Pierluigi Di Tella, Ciro Longobardi

CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE
Giulio Ancarani, Aldo Chiarulli, Francesco Conforti, Roberto Iemma, Matteo Lelii, Gabriele Ruggeri, Igor Tiozzo Netti

ANDREA MOLINO direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione
Presidente
CARLO ROSSI

Vice Presidente
ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri
PIETRO CATALDI
DONATELLA CINELLI COLOMBINI
PAOLO DELPRATO
NICOLETTA FABIO
MARCO FORTE
ALESSANDRO GORACCI
CRISTIANO IACOPOZZI
GIANNETTO MARCHETTINI
ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale
STEFANO GUERRINI
ALESSANDRO LA GRECA
LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico
NICOLA SANI

Direttore Amministrativo
ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive,* esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana.
Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia,* che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting,* nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzatosi all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvise Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettorre al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe><Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!
From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible "drifts" within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of "drift" in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.
Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its "drifts" into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

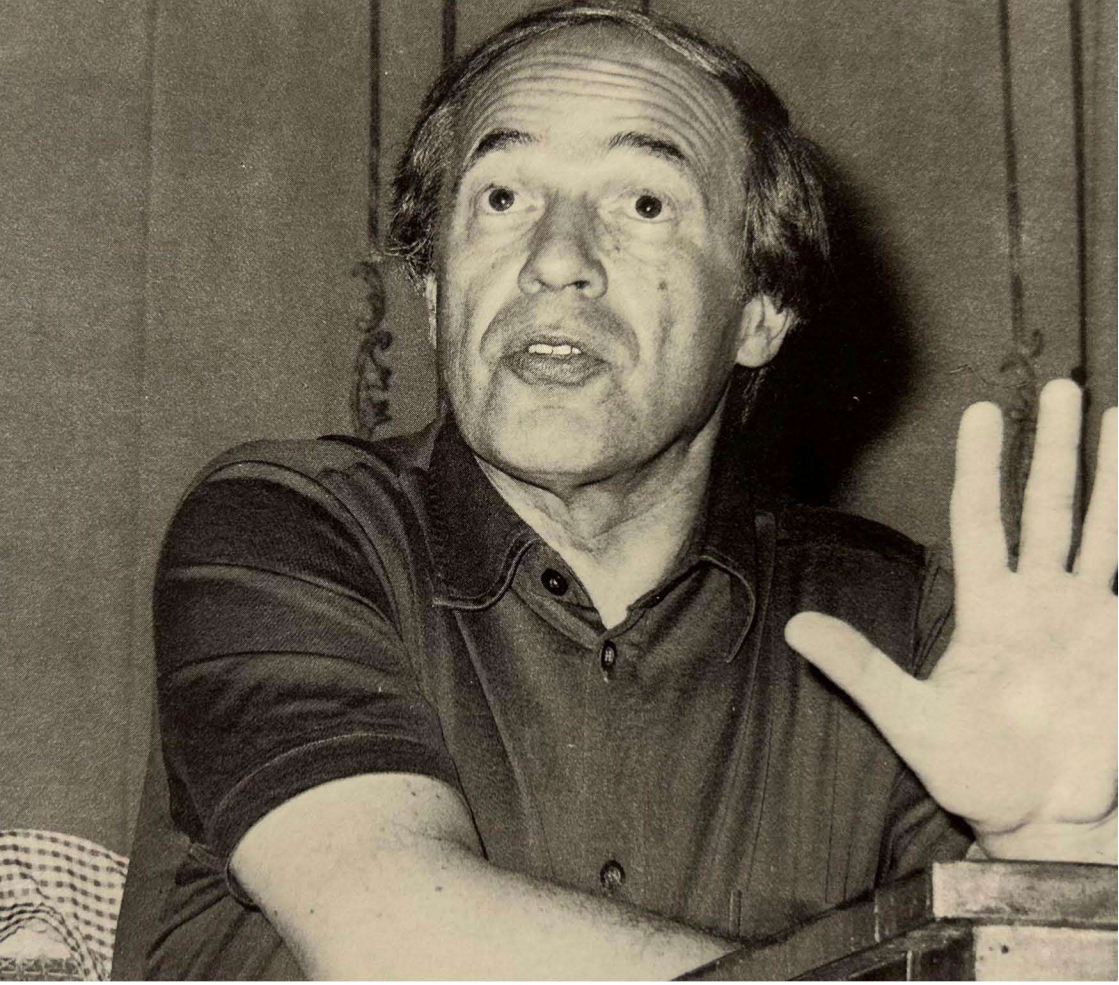
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvise Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettorre on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || Pierre | Boulez | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE
di Gianfranco Vinay
è consultabile qui

BOULEZ REMAINS
by Gianfranco Vinay
is available here

Igor Stravinskij

Lomonosov, San Pietroburgo 1882 – New York 1971

Le Sacre du printemps (1910 -13)

per due pianoforti e percussioni

I. L'adoration de la terre

1. Introduction
2. Les Augures printaniers
3. Jeu du rapt
4. Rondes printanières
5. Jeux des cités rivales
6. Cortège du sage
7. Danse de la terre

II. Le sacrifice

8. Introduction
9. Cercles mystérieux des adolescentes
10. Glorification de l'élue
11. Evocation des ancêtres
12. Action rituelle des ancêtres
13. Danse sacrale (L'élue)

* * *

Pierre Boulez

Montbrison 1925 - Baden.Baden 2016

sur Incises (1996)

per tre pianoforti, tre arpe e tre percussionisti

Rituali di primavera

di Federico Pariselli

Le due opere che ascolteremo questa sera mostrano un connubio solido, anche se complesso. Sono partiture distanti tra loro di circa ottant'anni, differenti nell'apparenza ma non nella sostanza, capaci di suggerire interrogativi quanto mai attuali: cosa significa l'ascolto musicale nei tempi della società mediale? Quali sono oggi le sue funzioni sociali e comunicative? In che modo la musica si colloca all'interno delle complesse relazioni umane contemporanee?

A dominare la serata sono i temi della tradizione e della storia. L'esule russo Igor' Stravinskij intuì fin dall'inizio la portata storica del suo *Le Sacre du printemps*, audace balletto sul tema di un sacrificio pagano, che fece scalpore tra i benpensanti del Théâtre des Champs-Élysées del 1913, alla vigilia della Prima guerra mondiale. Stravinsky divenne un modello per l'intellettuale Pierre Boulez, esponente di punta dell'avanguardia novecentesca. Boulez trattò la tradizione come un tema complesso e caleidoscopico. Subito dopo la Seconda guerra mondiale lo avremmo visto inveire contro di essa e l'establishment concertistico, celebrando una nuova musica "razionalista". Con *sur Incises*, presentato in prima assoluta a Basilea nel 1996, egli sembrò aver maturato una visione diversa, riconoscendo nel passato non un ostacolo, ma una possibile fonte di ispirazione.

Oggi sappiamo che questa lettura dei fatti è riduttiva e semplificata. Ciononostante, in *sur Incises* la tradizione non è un semplice accidente, ma un elemento costitutivo. Anzitutto, numerosi sono i riferimenti a stili di musicisti del primo Novecento europeo – Bartók, Debussy e, appunto, Stravinsky. Ma vi è dell'altro. La forma dell'opera, ad esempio,

è debitrice di quella che è alla base del concerto classico-romantico. Esso prevedeva scambi strumentali tra uno o più solisti e un'orchestra; vi erano generalmente uno o più temi melodici riconoscibili – che fungevano da metaforico argomento di "conversazione" tra gli strumenti – e un decorso temporale prefissato entro uno schema chiuso: inizio, svolgimento e conclusione, tutti elementi qui rispettati, con tanto di introduzione, coda e codetta finale. Insomma, tutto torna, come da manuale.

O quasi. Il contenitore formale viene infatti scosso nelle fondamenta, perché Boulez mirava a una nuova *sonorità*. Nel 1991 dichiarò la sua fascinazione per il timbro delle percussioni intonate (capaci di produrre suoni con altezza definita), utilizzate peraltro da Stravinsky in *Les noces*, opera vocale successiva a *Le Sacre du printemps*. L'organico da camera di *sur Incises* – tre pianoforti, tre arpe e tre percussioni (sorta di trio moltiplicato) – emula e al tempo stesso approfondisce questo modello storico.

Cosa si nasconde all'interno di tale sonorità? Anzitutto, assume particolare rilevanza l'aspetto ritmico, che evoca un'atmosfera rituale, tipica di alcune tradizioni africane (e in parte asiatiche). Più volte, nella sua carriera, Boulez ha utilizzato elementi extraeuropei in modo sperimentale e personale. Al centro di *sur Incises*, in particolare, troviamo il concetti di "eterofonia". Potremmo parafrasarlo in questi termini: "tutti gli strumenti dicono la stessa cosa, ma in modi diversi". È come se – riprendendo la metafora della conversazione – i membri di un gruppo parlassero contemporaneamente dello stesso argomento, ciascuno inserendosi negli spazi e nei silenzi dell'altro, ma sempre con lievi variazioni e in maniera disallineata, sfasata.

Il risultato è un'esperienza di ascolto sensuale, più che razionale, nonostante l'estrema perizia tecnica. Si avverte un ritorno ricorrente di materiali già ascoltati, che crea un "moto perpetuo" di suoni. L'episodio introduttivo del *Sacre* di Stravinsky, indicato da Boulez come esempio di questa procedura, produce il medesimo effetto, che alla sua epoca dovette apparire molto innovativo. Ritmo e ripetizione, in *sur Incises*, non generano monotonia: danno vita ad asimmetrie formali e "accumulazioni" di suoni che l'orecchio riconosce come familiari. Sembra di ascoltare salmodie e litanie, di assistere a una ritualità laica. L'ascoltatore è chiamato a scoprire e riscoprire la forma in maniera soggettiva, vivendo un'esperienza estetica meno socialmente codificata rispetto al passato e in qualche modo più elitaria, perché destinata (idealmente) a orecchie raffinate.

D'altronde, l'elitarismo per Boulez era una scelta etica, un modo per sottrarsi alla logica della commercializzazione musicale. La verità è che il rapporto tra l'estetica delle avanguardie e l'idea di comunità è sempre stato alquanto problematico. Tuttavia, non sono mancati i tentativi di creare una simbiosi tra nuova musica e società, tra ricerca ed educazione. Il 1976 fu una data importante in questa direzione: a Parigi venne fondato il centro di ricerca e produzione musicale dell'IRCAM, di cui Boulez fu direttore e figura di riferimento. Questo centro aveva tre obiettivi importanti: 1) affiancare alla produzione musicale le tecniche, i metodi e le finalità delle cosiddette scienze esatte; 2) creare un legame storico tra le avanguardie del dopoguerra e il modernismo tardo ottocentesco e primo novecentesco, in modo tale da legittimarle anche sul piano culturale e sociale; 3) rivalutare le tradizioni popolari e non occidentali, nell'ottica

(utopica) di superare la dicotomia tra musica d'arte e popolare.

Quali furono i risultati di questo progetto, considerando che *sur Incises* rappresenta uno dei frutti maturi di questa stagione? Soffermiamoci in particolare sugli ultimi due punti, riguardanti la tradizione e la funzione sociale della musica. La questione si fa spinosa, perché nel 1983 Boulez associò la nozione di "tradizione" a quella di "astrazione". Per lui, astrarre significava estrapolare dal passato elementi folklorici, scomporli nei minimi termini e ricavarne schemi di base ricorrenti – o "virtuali", come li definì il musicologo Edward Campbell. L'aggettivo è calzante: ciò che è virtuale non è materiale, né radicato visibilmente nella storia. Non sorprende, dunque, che Boulez concepisse la tradizione in termini puramente tecnici: un baule di strumenti da cui attingere, da selezionare, rimodulare e rimettere in gioco. Nel 1975 scrisse che i compositori fanno sempre la storia "per sottrazione", ovvero "distruggendola" ed eliminando ciò che non serve.

In questa cornice teorica, non sorprende che l'ispirazione folklorica, per Boulez, fosse solo uno stimolo costruttivo. Non aveva torto quando identificò con intelligenza in Stravinsky un modello esemplare di questo metodo. Nel *Sacre*, infatti, il compositore russo estrapolò melodie popolari lituane da una raccolta prestampata, utilizzandole come materiale di lavoro da trasformare. Gli intenti extramusicali persero importanza fin dall'inizio: ciò che gli interessava era solo ricreare un'atmosfera rituale di forte impatto scenografico (il sacrificio pagano di una fanciulla), una critica (certo non politicizzata) alla nascente società capitalistica.

Nel comporre *Le Sacre du printemps*, Stravinsky parte da melodie popolari russe e lituane, ma le tratta in modo profondamente distante. Sono ridotte a frammenti, trasposte, modificate, incastonate in strutture ritmiche e armoniche che nulla conservano della funzione originaria. Più che richiamare una tradizione, il loro impiego serve a costruire un linguaggio nuovo, in cui la memoria culturale diventa materia di lavoro. L'effetto "folklorico" si dissolve nel processo compositivo: ciò che resta è un'energia strutturata, precisa, che nasce dalla manipolazione di elementi minimi.

Questa trasformazione rispecchia anche la posizione dell'autore. Stravinsky scrive *Le Sacre* in esilio volontario, tra la Svizzera e la Francia, in un contesto già internazionale. La Russia non è più un orizzonte di appartenenza, ma un archivio da rielaborare. L'opera riflette una condizione cosmopolita, in cui l'identità musicale non corrisponde a una nazione, ma si definisce attraverso la distanza. Non si tratta di "superare" le origini, ma di spostarle su un altro piano: formale, strutturale, costruttivo.

In questo, si può cogliere un'affinità con *Sur Incises* di Boulez. Anche lì, il materiale è trattato in modo non narrativo, frammentario, articolato per blocchi. In entrambi i casi, la musica nasce da un lavoro di sottrazione: le tradizioni vengono attraversate, scomposte e ricomposte in un linguaggio che non intende evocare, ma organizzare. La storia, più che ricordata, viene rimontata.

La fiducia pressoché esclusiva di Boulez nell'atto tecnico solleva interrogativi cruciali sulle funzioni attuali della musica d'arte. Per lui – seguace del surrealismo – la musica non era che un'allegoria dell'esperienza umana. Il suo oggetto era il suono: astratto e dematerializzato, collocato al di là del

quotidiano, idealmente al di sopra delle culture da cui pure trae origine. Non si possono ignorare, però, le frizioni importanti tra questa visione del mondo e il clima culturale della fine del Novecento, molto più sensibile al pluralismo e alla valorizzazione delle specificità identitarie.

È dunque sorprendente che Boulez non fosse del tutto estraneo a esperienze, e persino aspirazioni, di taglio etnomusicologico: basti pensare al suo interesse per il gamelan balinese; al progetto – mai realizzato – di una spedizione in Cambogia nel 1945; o ancora al viaggio in Sud America nel 1954. Nel 1985, fu profondamente colpito dalle ricerche sulla ritmica africana condotte dall'etnomusicologo franco-israeliano Simha Arom (che, per inciso, nel 1981 tenne un importante seminario sulla musica africana anche all'Accademia Chigiana di Siena).

Tuttavia, nella sostanza, in *sur Incises* Boulez non tenne affatto conto dei significati sociali di quei modelli, concentrandosi esclusivamente sugli aspetti tecnici. Eppure, come ha osservato lo stesso Arom, in quei contesti un'estetica basata sulla "tecnica pura" e fine a se stessa non ha ragion d'essere, perché il legame con la comunità e con le sue attività quotidiane – che è parte integrante e inscindibile dell'atto musicale – viene a mancare.

Aggiungiamo che l'Europa non smise mai di essere il riferimento centrale di Boulez. Nel 1983 riconobbe le radici della propria idea di "astrazione" nel tardo romanticismo europeo e in particolare nella figura di Gustav Mahler, autore di una musica da lui definita come un «puro atto metafisico». Questa concezione, fortemente intellettuale ed eurocentrica, è stata criticata da studiosi come Luigi Pestalozza, che vi vedevano un eccessivo distacco dai contesti storici e sociali.

Boulez riconosceva infatti in Mahler il primo compositore a utilizzare materiali popolari come puro elemento tecnico, trasformandoli in un linguaggio personale e distaccato dalla funzione comunitaria originaria. Questa visione critica della tradizione, insieme alla lettura di un passato abitato da artigiani abilissimi, ma collocati sulla torre d'avorio, ci mette di fronte a una questione aperta: la tradizione è davvero solo ciò che rimane catturato nella rete di una prospettiva artistica individuale? La musica di Boulez ci invita a interrogarci continuamente, e criticamente, su questo nodo.

Il testo di Federico Pariselli incluso nel presente programma di sala è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Corso di Laurea magistrale in Musicologia della Sapienza Università di Roma

BIOGRAFIE

Emanuela Battigelli è conosciuta per il suo interesse nel campo della musica contemporanea e per la capacità di creare programmi originali, ponendo l'arpa e la musica in una luce moderna, profonda e comprensibile, anche grazie alla collaborazione con importanti compositori che le hanno dedicato brani solistici. Nella sua discografia e nei suoi programmi da concerto compaiono prime incisioni e prime esecuzioni assolute e nazionali di brani per arpa di compositori come Luis De Pablo, Ivan Fedele, Guido Guerrini, Reynaldo Hahn, Toshio Hosokawa, Malika Kishino, Somei Satoh, Leon Schidlowsky, Germaine Tailleferre e Camillo Togni. Nel concerto per arpa ed elettronica dato da Emanuela Battigelli all'interno della 63ª Biennale Musica di Venezia, per la prima volta nella storia della Biennale di Venezia l'arpa è stata presentata come strumento solista, con brani commissionati per l'occasione dalla Biennale e a lei dedicati. La sua carriera solistica e cameristica l'ha portata a suonare in prestigiose rassegne come il Festival d'Aix-en-Provence, il Verbier Festival, Mittelfest e il Chigiana International Festival, e ad eseguire concerti per arpa ed orchestra insieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Tirgu Mures State Philharmonic Orchestra, Orchestra di Padova e del Veneto ed Israel Chamber Orchestra. Fra le sue diverse esibizioni è stata protagonista di trasmissioni televisive e radiofoniche per RAI, BBC, ARD, RTV Slovenija, RSI, Radiotelevisione israeliana ed Arte. È docente di arpa presso il Conservatorio "F. Cilea" di Reggio Calabria.

Fabrice Pierre, nato e cresciuto a Parigi in una famiglia di musicisti (Luciano Berio ha dedicato la Sequenza per arpa a suo padre), Fabrice Pierre ha studiato arpa con Pierre Jamet e direzione d'orchestra con Paul Ethuin e Franco Ferrara. Nel

1980 Pierre Boulez gli propone il posto di assistente direttore dell'Ensemble Intercontemporain. Nel 1984 vince il Primo Premio del Concorso Internazionale di arpa "Marie-Antoinette Cazala" a Gargilesse (Francia) e, nello stesso anno, viene nominato Professore di arpa al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Lione. È invitato regolarmente a insegnare in numerose accademie internazionali (Bologna, Nizza, Périgueux, Firenze, Pradese, dal 1991, è stato "tuteur" di arpa presso l'Orchestra Giovanile dell'Unione Europea. Italia, Germania, Finlandia, Svizzera, Giappone l'hanno applaudito quale solista e in formazioni cameristiche (Patrick Gallois e Pierre-Henri Xuereb sono i suoi principali complici) sia per le rigorose e raffinate interpretazioni che per l'appetito e il buongusto con cui ha sempre affrontato i perigli insiti nelle cene post-concerto. Regolarmente invitato ai maggiori festival internazionali (Kuhmo, Prades, Portogruaro, Kitakyushu, TokyoFabrice Pierre ha registrato per Calliope, DGG, EMI, Forlane, Naxos, 3D e registra regolarmente i suoi bagagli con le più prestigiose compagnie (Air France, Scan Air Charter, Ita Airway, Air Bangladesh, KLM, Balai Kalibrasi Penerbangan, Lufthansa, Kyrgystan Airlines). Conduce oggi una doppia carriera di direttore d'orchestra e di arpista, consacrando molto del suo tempo a promuovere nuove opere di compositori contemporanei.

Stefania Scapin, arpista veneta nata nel 1992, inizia lo studio dell'arpa all'età di otto anni. Si laurea con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore al Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine sotto la guida di Patrizia Tassini. Studia poi alla Royal Academy of Music di Londra e successivamente alla Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna. Frequenta i corsi di alto perfezionamento della Scuola di

Musica di Fiesole e si perfeziona con maestri di fama internazionale quali Fabrice Pierre, Isabelle Perrin, Luisa Prandina, Park Stickney e Skaila Kanga. Debutta a Budapest in qualità di solista con la International Young Soloists' Orchestra. Si esibisce all'interno di prestigiosi festival, quali: Festival dei due Mondi, Micat in Vertice, Nuova Consonanza, Cantiere Internazionale d'Arte Montepulciano, LacMus, Mittelfest, Barco Teatro, Armonie della Magna Graecia, Musica a Villa Durio, etc. Vince diversi premi in concorsi internazionali e ricopre il ruolo di prima arpa dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori Italiani, della International Young Soloists' Orchestra, della Camerata Strumentale Città di Prato e della Mitteleuropa Orchestra. Dalla collaborazione con Andrea Manco, primo flauto del Teatro la Scala, nasce il suo primo progetto discografico dal titolo "French Songs for flute and harp", prodotto da Brilliant Classics. Approfondisce l'arte dell'improvvisazione musicale con Stefano Battaglia all'Accademia Musicale Chigiana e all'Accademia Siena Jazz. Nell'ambito della musica contemporanea e jazz-sperimentale collabora con vari artisti tra cui Stefano Battaglia, Harris Lambrakis, Francesco Ponticelli e con diversi ensemble quali Chigiana-Siena Jazz Ensemble, Ensemble degli Intrigati e Ensemble de Angelis. Attualmente insegna arpa presso l'Accademia di Siena Jazz. È inoltre laureata in Psicologia presso l'Università degli Studi di Padova

Monaldo Braconi nato a Roma, si è diplomato presso il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia", perfezionandosi poi con Massimiliano Damerini, Oleg Malov (presso il Conservatorio Rimskij-Korsakov di S. Pietroburgo), Riccardo Brengola (presso l'Accademia Chigiana di Siena), Sergio Perticaroli e Felix Ayo (presso l'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma. Svolge attività solistica e cameristica

esibendosi in prestigiose stagioni nazionali ed internazionali. Dal 1998 ha collaborato con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia sotto la direzione di maestri quali Myung Whun Chung, Antonio Pappano, Peter Eotvos, Lorin Maazel, Juraj Valchua, John Fiore, Dmitri Iurowski e Andreas Orozco – Estrada. Ha collaborato inotlre con il Coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e i maestri del coro Filippo Maria Bressan, Roberto Gabbiani, Norbert Balatsch e Ciro Visco. Tiene concerti con importanti ensemble tra cui "Ars Ludi", il "PianoFortissimoPercussionEnsemble", e il "Quartetto della Scala". Suona in duo con la prima viola del Teatro "Alla Scala" di Milano, Simonide Braconi, con Gabriele Geminiani e Francesco Bossone, primo violoncello e primo fagotto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e con il primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma, Alessandro Carbonare, con cui collabora in qualità di maestro collaboratore al pianoforte ai corsi estivi di alto perfezionamento musicale presso l'Accademia Chigiana fin dal 2011. È attualmente docente di pianoforte presso il Conservatorio di Musica "A. Casella" di L'Aquila.

Monica Cattarossi risiede a Milano e lavora nell'ambito della musica da camera e dell'accompagnamento, come interprete, camerista e docente. Invitata a suonare ai più importanti festivals internazionali, ha tenuto concerti in moltissime sale prestigiose sia come solista che in duo con Julius Berger, Umberto Clerici, Enrico Dindo, Rocco Filippini, Antonio Meneses, Dora Schwarzberg tra altri. Ha registrato assieme a Filippo Farinelli l'opera completa di André Jolivet per due pianoforti per l'etichetta Brilliant Classics, con il violoncellista Ettore Pagano un CD per la rivista Suonare News. Insegna musica da camera presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano e accompagnamento pianistico presso il

Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, ha tenuto master classes presso la Sapporo Music University, la Seoul Chamber Orchestra, l'Accademia di Musica di Danzica. Come accompagnatrice pianistica ha collaborato con l'Università Mozarteum di Salisburgo, attualmente con Stauffer Center for Strings di Cremona. È laureata in Musicologia. Dal 2017 è Maestro collaboratore al pianoforte al Corso di perfezionamento in Violoncello tenuto da Antonio Meneses presso l'Accademia Chigiana di Siena e dal 2021 è membro del Chigiana Keyboard Ensemble, formazione pianistica in residence dell'Accademia.

Il repertorio di **Anna D'Errico** spazia dal classicismo alla musica d oggi, alla quale dedica uno speciale interesse che l'ha portata a stabilire un rapporto di collaborazione con alcuni dei più interessanti compositori della scena attuale. Conta apparizioni in istituzioni internazionali quali Lucerne Festival, Carnegie Hall, Essen Philharmonie, RaiNuovaMusica, Mozarteum Salzburg, Heidelberger Frühling, Cantiere di Montepulciano, Ultraschall Berlin, Gare du Nord Basilea, Parco della Musica di Roma, CDMC Madrid, June in Buffalo, ZKM Karlsruhe. Ha suonato come solista con l Orchestra Sinfonica Nazionale, l Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, l Orchestra di Padova e del Veneto, alla Konzerthaus di Berlino. Ha lavorato con direttori quali Pierre Boulez, Peter Eötvös, Marco Angius, Lucas Vis, Matthias Pintscher, Ilan Volkov, Jean Deroyer, Igor Dronov.
Ha collaborato con compositori quali Helmut Lachenmann, Salvatore Sciarrino, Pierre Boulez, Enno Poppe, Georges Aperghis, Brian Ferneyhough, Beat Furrer, Rebecca Saunders, Heinz Holliger, Jörg Widmann, George Benjamin, Claudio Ambrosini, Helmut Oehring.
La sua passione per la musica da camera l ha portata ad

avviare collaborazioni stabili, quali l Ensemble Interface, di cui è membro fondatore, e il duo pianistico con Alfonso Alberti, e inoltre ad esibirsi con interpreti quali Uli Fussenegger, Ian Pace, Dimitri Vassilakis, Marco Fusi, Donatienne Michel-Dansac, e ensembles quali Ensemble Modern, Algoritmo, Icarus, Linea, Meitar.
Ha inciso per le editrici Stradivarius, Raccanto, Ars Publica, Wergo, CMC Canada.
Come docente specializzata in repertorio contemporaneo tiene workshop presso istituzioni accademiche in tutto il mondo. Suoi progetti educativi sono stati premiati con il Leone d argento della Biennale di Venezia e il Premio Abbiati. Tra i riconoscimenti ricevuti, il Kranichsteiner Stipendienpreis agli Internationale Ferienkurse Darmstadt, e il Pianist/Composer Commissioning Project assegnato dall Ivar Mikhashoff Trust for New Music.

Pierluigi Di Tella dopo aver conseguito il diploma presso il Conservatorio "G.B Martini" di Bologna, ha seguito corsi di perfezionamento in Italia e all'estero con musicisti di fama internazionale. Determinanti per la sua formazione artistica sono stati gli studi con Sergio Fiorentino e, per l'alto perfezionamento della tecnica, Gilbert Cook alla "Ecole Supérieure de Piano" in Svizzera. Concertista, didatta e direttore artistico dell'Istituto Musicale "A. Masini" di Forlì, svolge la sua attività come solista, dedicandosi con particolare passione anche alla musica da camera. In ambito cameristico ha collaborato con musicisti quali il Quartetto di Cremona, Gli Strumentisti del Teatro Alla Scala, il Nuovo Quartetto Malatestiano, La Camerata del Titano, con Paolo Carlini, Guido Corti, Mario Marzi e Alessandro Serra. Dal 2016 è maestro collaboratore al pianoforte al corso estivo di alto perfezionamento musicale tenuto da Giuseppe Ettorre, primo

contrabbasso del Teatro Alla Scala di Milano, presso l'Accademia Chigiana. Numerose le collaborazioni in qualità di pianista e maestro collaboratore ai corsi tenuti dal flautista Julius Baker, l'oboista Diego Dini Ciacci e il fagottista Paolo Carlini. Attualmente è docente di Pratica e lettura pianistica presso il Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia.

Ciro Longobardi. Finalista e miglior pianista presso il Consorso Gaudeamus Interpreters 1994 di Rotterdam, Kranichsteiner Musikpreis nell'ambito dei 37° Ferienkurse di Darmstadt nello stesso anno, Ciro Longobardi ha suonato per il Festival Traiettorie di Parma, Festival Milano Musica, Ravenna Festival, Rai Nuova Musica Torino, Festival Internazionale Angelica di Bologna, Tempo Reale Firenze, Biennale di Venezia, Saarländischer Rundfunk Saarbrücken, Ferienkurse Darmstadt, Festival Synthése Bourges, Fondazione Gaudeamus Amsterdam, ZKM Karlsruhe, Unerhoerte Musik Berlino, INA GRM Parigi, Guggenheim Museum New York, Festival di Salisburgo. Ha registrato per Stradivarius, Limen, Mode, RaiTrade, Die Schachtel. Tra i premi ricevuti, un Coup de Coeur de Radio France (settembre 2011), un Premio Speciale della critica per il miglior CD italiano del 2011 nella categoria classica/strumentale, un CD del mese (ottobre 2012) e un Premio del Disco della rivista Amadeus (agosto 2013). Ha tenuto conferenze-concerto e masterclass per i Conservatori di Rotterdam, Ghent, Bruxelles e Alicante, per la Hochschule di Basilea, per la University of Chicago e per la Manhattan School of Music di New York. Tra il 2012 e il 2014 ha tenuto l'insegnamento di pianoforte nell'ambito del Master of Advanced Studies in Contemporary Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. È membro fondatore del collettivo Dissonanzen di Napoli.

Il **Chigiana Percussion Ensemble** nasce nel 2015 nel contesto del corso di perfezionamento di Percussioni, tenuto da Antonio Caggiano presso l'Accademia Chigiana, con l'intento di favorire la crescita professionale e artistica dei giovani percussionisti partecipanti. Formato dai migliori allievi del corso, debutta nel 2015 con l'esecuzione della versione integrale di Drumming di Steve Reich. L'opera è stata presentata il 4 agosto 2015 a Siena all'interno del Chigiana International Festival and Summer Academy, al Festival di Ravello e al Museo MAXXI di Roma e l'11 giugno 2019 nel contesto del progetto Le 100 percussioni organizzato in collaborazione con Ravenna Festival. Da allora ogni anno l'attività dell'ensemble si è arricchito di nuovo repertorio, inedite collaborazioni e occasioni concertistiche tra cui nel 2016 Le noir de l'Étoile di G. Grisey con Tempo Reale, nel 2018 Kathinkas Gesang di K. Stockhausen – Sound and action painting con P. Gallois, A. Vidolin, N. Bernardini e T. Osara, il concerto "20th/21st Century percussion" con Kreuzspiel, Refrain e Vibra musica di K. Stockhausen, Ostinato di I. Xenakis e Okho di G. Battistelli, i numerosi concerti realizzati in collaborazione con Siena Jazz University, ORT-Orchestra della Toscana, Orchestra Senzaspine di Bologna, ContempoartEnsemble e Chigiana Keybord Ensemble.

Andrea Molino, compositore e direttore d'orchestra, è nato a Torino e vive a Parigi. *the smiling carcass* (1999) e *Those Who Speak In A Faint Voice* (2001), con la Pocket Opera Company di Norimberga, sono i primi esempi del suo interesse verso un teatro musicale innovativo e intermediale. Direttore artistico di Fabrica Musica dal 2000 al 2006, ha realizzato tra l'altro CREDO allo Staatstheater Karlsruhe, alla Stazione Termini di Roma per il Summit dei Premi Nobel per la Pace e al Queensland Music Festival a Brisbane. L'opera - qui non c'è

perché - è andata in scena nel 2014 al Teatro Comunale di Bologna e nel 2015 a deSingel di Anversa. La prima di La vérité, pas toute ha avuto luogo nel luglio 2023 al Chigiana International Festival a Siena; il Popolo giusto vuole la neve, una commissione del Festival Aperto, ha debuttato lo scorso ottobre al Teatro Valli di Reggio Emilia. Progetti recenti come direttore d'orchestra comprendono la prima di Melancholia di Mikael Karlsson alla Royal Swedish Opera a Stoccolma, l'inaugurazione del Chigiana International Festival a Siena con Coro e Voci di Luciano Berio, il progetto New York Stories con la Sydney Symphony Orchestra, Wozzeck di Berg con la regia di W. Kentridge e Il Naso di Sostakovic con la regia di B. Kosky alla Sydney Opera House. Al Teatro La Fenice di Venezia ha tra l'altro inaugurato la stagione sinfonica 2010 con la prima mondiale del Requiem di Maderna e la Biennale Musica 2005 con Surrogate Cities di Heiner Goebbels. Le sue registrazioni sono pubblicate in CD e DVD tra l'altro da Stradivarius, Milano, ECM, Monaco, Naïve, Parigi e ABC Classics, Sydney. Le sue composizioni sono pubblicate da RAI Com, Nuova Stradivarius e Ricordi.

PROSSIMI CONCERTI

MAR **29**

ORE 19.30, CHIESA DI SAN LEONARDO, MONTEFOLLONICO
VALDICHIANA 2025 - *Autour de Boulez*
CHRISTIAN SCHMITT / ALESSANDRA GENTILE
Musica di Laurent Riou, Gilbert Amy, Olivier Messiaen, Heinz Holliger, Maurice Ravel, Henri Dutilleux, Pierre Sancan

MER **30**

ORE 21.15, GUILD SIENA
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso di Pianoforte
LILYA ZILBERSTEIN docente

ORE 21.30, CHIESA DI S. AGOSTINO
SPECIAL EVENTS - *Chigiana meets Siena Jazz*
Yo Soy La Tradición / Drifting
MIGUEL ZENÓN / QUARTETTO SINCRONIE

GIO **31**

ORE 21.30, ABBAZIA DI S. GALGANO, CHIUSDINO
OFF THE WALL - *Galà d'opera*
Allievi Chigiani / FRANCESCO DE POLI pianoforte
WILLIAM MATTEUZZI maestro concertatore

AGOSTO

VEN **1**

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO
LEGENDS - *Impressions*
PATRICK GALLOIS / CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE / FABRICE PIERRE
Musica di Joseph Canteloube, Pierre Boulez, Claude Debussy, Henry Fourès, Maurice Ravel

SAB **2**

ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - *Concerto del corso di Canto*
WILLIAM MATTEUZZI docente
Allievi Chigiani / FRANCESCO DE POLI pianoforte

ORE 21, TEATRO DEI RINNOVATI
FACTOR - *Concerto del corso Master di Direzione d'orchestra*
MICHEL TABACHNIK docente
Allievi Chigiani / ORCHESTRA FONDAZIONE LUCIANO PAVAROTTI
Musica di Pierre Boulez, Johannes Brahms, Claude Debussy, Richard Wagner

DOM **3**

ORE 21.15, PIAZZA DELLE CARCERI, MURLO
OFF THE WALL - *Beethoven Brahms*
LILYA ZILBERSTEIN / ANTON GERZENBERG
Musica di Ludwig van Beethoven, Johannes Brahms

LUN **4**

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - *Per la mano sinistra*
WILLIAM GRANT NABORÉ
Musica di Johann Sebastian Bach, Johannes Brahms, Aleksandr Skrjabin, Carl Reinecke, Leopold Godowski

INVESTIRE NEL TALENTO

Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati. Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA

SCOPRI COME SOSTENERCI https://www.chigiana.org/sostieni

DONA ORA https://donorbox.org/programma-festival-of-friends

grandi sostenitori

con il supporto di

con il contributo di

con il supporto di

con il patrocinio di

in collaborazione con

membro di

Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con

media partner

WWW.CHIGIANA.ORG